

Area della solidarietà e Ufficio Servizi sociali

Un Convegno decisamente aperto al futuro Roma, 4-6 dicembre 2014



"Non tenere in vita utopie ma creare luoghi dove si viva la logica evangelica". Lo ha scritto papa Francesco ai consacrati e alle consacrate. Di fatto egli valorizza ogni occasione per sollecitare il mondo della vita religiosa a impegnarsi sulla frontiera della emarginazione e a orientarsi e orientare verso la solidarietà. Loro ci hanno provato e lo hanno fatto insieme in un convegno organizzato in comunione dall'Ufficio Servizi Sociali dell'USMI e dall'area di solidarietà della CISM. Oltre 250 religiosi e religiose si sono ritrovati per riflettere e condividere sul tema



Con papa Francesco verso le periferie della storia: cuore della Chiesa La vita religiosa traccia nuovi itinerari di carità

Con l'aiuto di esperti i partecipanti intendevano trovare risposte nuove alla crisi educativa, antropologica, sociale, economica, lavorativa. Sono stati stimolati e accompagnati in questo 'itinerario' da relatori dalla solida competenza e da concreta e vitale esperienza.



Ha aperto i lavori il dott. **Giuseppe De Rita** affermando, tra l'altro, che 'la nostra è una società statica, senza aspettative, priva di desideri. E' un cambiamento antropologico – peggiore della depressione – che sfocia in un egocentrismo massificante, evirante, che brucia desideri, speranze, aspettative e genera disagio'. Quale speranza allora per la società di oggi? Il dottor De Rita ha affermato che la parola speranza "dal punto di vista sociologico va usata il meno possibile, perché non ha consistenza reale. Il rapporto tra desiderio e speranza è interconnesso. Speranza è orizzonte, progressione verso, cultura di sviluppo, qualcosa

di sovrannaturale, viene dal profondo. E' necessario – ha concluso il relatore - **riportare la società all'antica sobrietà e dirlo non al singolo ma alla comunità**".

Mons. Giancarlo Bregantini cui toccava parlare dei giovani e dello stile con cui affrontarli è stato esplicito: **"lasciamoci evangelizzare da loro. Coltivare il gusto della giustizia sociale, vivendo la fraternità"**. Sono proprio i giovani che possono aiutarci a vivere obbedienza, castità e povertà. Ci educano alla povertà chiedendoci sobrietà di vita, alla castità nella dimensione della gratuità, alla obbedienza chiedendoci un ascolto fatto di attenzione e ricco di empatia. Ha concluso invitando a difendere 'in particolar modo la Domenica, vivendo a sigillo di tutto in piena fraternità'.



Mons. Carlo Rocchetta ha esortato a creare nuove alleanze fra Consacrati e Famiglia.

Don Virginio Colmegna ha affermato con papa Francesco che "la Chiesa non può ridursi ad essere semplicemente una ONG". Rifacendosi poi al tema del volontariato e al servizio civile, risorsa preziosa per la vita consacrata, ha evidenziato: "è un invito ad un **radicale ripensamento sul modo e sul senso, sulle priorità della nostra presenza sul territorio**, sulla nostra testimonianza. Volontariato e servizio civile possono essere itinerari possibili per noi, ma devono innanzitutto essere espressione della gratuità, della responsabilità sociale, nella quale immettere domanda di fraternità". Per giungere a ciò urge "recuperare la connessione tra contemplazione e accoglienza e mettersi insieme, inventare nuove prove di progetto, di formazione e inserimento, scoprire un nuovo modo di produzione cooperativo e non competitivo". Pertanto non parlare tanto di economia, quanto di povertà, perché "la povertà affratella".

Per **don Giovanni Carpentieri** lo slogan è: "Basta parlare. Abitare le periferie". Parlando del progetto **'ospedale da campo'** egli afferma che 'non si tratta di recuperare qualcuno ma abitare le periferie soprattutto esistenziali con lo stile del buon samaritano. Abitare i luoghi dei giovani, quelli in cui essi vivono o si lasciano vivere': scuola, divertimento, zone di prostituzione, spaccio di droga, contrabbando. Urge pertanto 'resettare la pastorale'; operazione che nessuno può fare da solo; essa necessita una comunità. Quattro i passi da compiersi: **presenza** negli ambienti giovanili; **presa in carico** del giovane in disagio; **accoglienza** con alloggio e mensa temporanea, assistenza per figli a carico, ecc; **studio o impiego**, con analisi delle competenze. Il tutto da farsi condividendo risorse umane, spazi, competenze professionali o di volontariato.

P. Lorenzo Prezzi, richiamandosi anch'egli all'insegnamento, ma soprattutto alla testimonianza di papa Francesco, nato religioso e religioso di vita attiva, ha invitato a "**fare sintesi tra vocazione e missione**, per difendere insieme l'uomo comune, fratello in Cristo". A conferma riporta una affermazione della *Gaudium et Spes* nel n.273: "Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo". Conseguenza logica è l'invito al coraggio, al rischio, a frequentare le frontiere della povertà ma anche quella della cultura, del pensiero. P. Prezzi ha invitato inoltre a **rinnovare il dialogo con i Vescovi** e per una nuova pastorale vocazionale ha esortato a **vivere il proprio carisma con energia**; ha sollecitato **una chiara formazione spirituale, comunitaria, apostolica**. Ha invitato a soffermarsi sul glossario di papa Francesco: da carisma a contemplazione, da dialogo/discernimento a donna, giovani, istituzioni, libertà, servire, ecc. e a **presidiare alcuni territori: la terra, la casa, il lavoro, la pace, la salvaguardia del creato, e così declinare nel proprio luogo la difesa dell'umano comune in ragione del legame fraterno istituito dalla morte e risurrezione di Gesù**"



Mons. Parolin presiede la celebrazione Eucaristia

~~~~~

La **tavola rotonda** ha visto impegnati

**Mons. Bruno Forte** ha parlato del **linguaggio** valorizzato da papa Francesco, in sintesi dei tre elementi che gli permettono di arrivare a tutti: **sincerità, semplicità, sobrietà e la forza di un linguaggio nuovo**. La prima è espressione del suo 'lungo ruminare', per cui appare spontanea ma è frutto di vera meditazione. Tutto è sempre detto nell'ottica dell'amore e della compassione misericordiosa e umile. Nel suo linguaggio semplice dice "le cose grandi in modo umile e comprensibile a tutti". Il suo stile di vita sobrio, **mette in luce la sua volontà di essere considerato come uno di noi, un compagno di strada e un fratello in umanità**. Inoltre il nuovo linguaggio che sboccia sulle sue labbra indica un amore che passa attraverso gesti concreti, che il vero potere è servire, che il donare deve produrre gioia e non dipendenza. Di fatto anche chi non crede può trovare nei gesti e nelle parole di questo papa, un messaggio per la propria vita.



Il **prof. Massimo Cacciari** è convinto che questo nostro papa sa **'confabulare con il secolo'**, ma si pone la domanda: **"il linguaggio della misericordia diventerà quello dello scontro?"** Per lui papa Francesco nel suo parlare dà ragione della formazione gesuitica assorbita ed esprime "una straordinaria tensione ad ascoltare la realtà, non da fuori, ma da dentro". Comunque Cacciari non è sicuro che tutto andrà per il meglio. Lo dice ancora con un'altra esplicita domanda: "non dovrà trasformare il linguaggio di misericordia con quello di scontro, con un mondo e un uomo che di misericordia e perdono ha perso ogni idea?".



**P. Federico Lombardi** ha elencato e illustrato **sette parole** presenti nel lessico papale: **Uscita**. Il papa rilancia "una chiesa missionaria in cammino che guarda fuori da sé per portare il vangelo". **Camminare**: la vita è una continua ricerca, che deve essere fatta con un camminare insieme, sinodale. **Ascoltare e lasciarsi stupire**. Saper discernere riconoscere i segni della presenza e della volontà di Dio. **Incontro**: dimensione molto profonda e importante del modo di essere e di andare verso gli altri, con passione e coinvolgimento; e ancora: **servire, includere, custodire**. Quest'ultima parola soprattutto esprime l'insieme della propria responsabilità verso gli altri e verso il mondo".

Per **Mons. José Rodríguez Carballo** "il futuro della vita religiosa sta nel ritrovare lo stato di invenzione per indicare l'alternativa". Ossia essere portatori di gioia, svegliare il mondo con la profezia, vivere la comunione, leggere la vita consacrata in uscita verso le periferie esistenziali e del pensiero, creare cultura. Tre gli ambiti da rinnovare: **la formazione** che deve essere più incisiva attraverso il dialogo profondo tra dimensione spirituale e umana; **la comunità** cui spetta il compito di discernere le periferie verso cui andare, **il governo** che deve creare spazio di reale partecipazione tra consorelle e confratelli. Il tutto mettendo al centro la Parola per rinnovare sequela e profezia.



Infine **M. Viviana Ballarin** ha presentato una succosa sintesi di tutto il convegno: ne ha descritto il clima di partecipazione, di coinvolgimento e ha invitato calorosamente tutti a camminare alla luce di quanto ascoltato, accolto, condiviso.

NB. Prossimamente tutti gli interventi verranno raccolti e pubblicati in un libro.

*Sr Biancarosa Magliano, fsp*